Ira vaticana

Il governo snobba l'omelia della Cei sull'immigrazione

Tripoli arresta un uomo perché cristiano, per l'Onu però il razzista è Silvio. Ronchi: accuse ingiustificate

::: CATERINA MANIACI
ROMA

■■■ Italia a rischio di xenofobia e razzismo, che offre una prova di scarsa umanità, che si fa puntare il dito contro anche dall'Onu: buona parte della Chiesa critica pesantemente la politica sull'immigrazione del governo, e, in particolar modo, il rimpatrio in Libia dei 227 naufraghi clandestini. Tornano all'attacco la Cei, l'Osservatore Romano, monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio per i migranti. Questo mentre in Libia si mette in galera Gergis Massoud Hanna, un cristiano copto di 41 anni, accusato di proselitismo. Per lui finora si è mosso soltanto il ministro degli Esteri egiziano, oltre alle comunità cristiane copte; nessun altro, anche da parte dei cattolici, ne ha parlato.

«La vera distinzione», spiega monsignor Marchetto, «è tra migranti e rifugiati, tra richiedenti asilo e coloro che sono soggetti al traffico di esseri umani». Quindi la decisione del governo «lede una legislazione internazionale che è fatta e creata per proteggere i perseguitati, coloro che fuggono dalla guerra, per preservare un minimo di umanesimo di quello che è il trattamento di queste persone». Critiche piovono anche dalla Cei e dall'Osservatore romano: per padre Gianromano Gnesotto, direttore dell'ufficio per la pastorale degli immigrati esteri in Italia e dei profughi, il governo «rischia di negare i diritti fondamentali», mentre esprime «preoccupazione» anche il giornale vaticano, «il fatto che fra i migranti possa esserci chi è nelle condizioni di poter chiedere asilo politico. E si ricorda anzitutto la priorità del dovere di soccorso nei confronti di chi si trova in gravi condizioni di bisogno».

Le dichiarazioni dell'Onu sul rimpatrio degli immigrati da parte del nostro Paese sono «ingiustificate e offensive». Lo dichiara il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, il quale ricorda che «il nostro Paese ha dimostrato quanto sia accogliente, proteggendo e salvando migliaia di immigrati. Le obiezioni dell'Onu sorprendono perché vuol dire che non conoscono esattamente quanto accade in Italia. Consiglierei una maggiore informazione e una maggiore imparzialità nell'osservare la realtà italiana. perché certe dichiarazioni possono anche offendere». Anche Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, sottolinea che «in Europa il nostro, insieme alla Francia, è il Paese che accoglie il maggior numero di domande per il riconoscimento dello status di rifugiato. Spiace molto che questo gran lavoro non venga riconosciuto». Rispetto poi alle varie critiche da parte della Cei, continua, «vorrei sapere però quale sarebbe l'alternativa. Dovremmo lasciare le cose così come stanno e quindi far aumentare il numero di cadaveri in fondo al Canale di Sicilia? Oppure fare entrare tutti, senza alcuna regola? Se le critiche che vengono rivolte puntano a questioni specifiche, possono essere approfondite e trovare risposta una per una. Altro discorso è invece contestare una politica di prevenzione della clandestinità; ma andrebbe detto esplicitamente», conclude Mantovano.

Intanto, ieri un nuovo barcone con 80 immigrati è stato riportato a Tripoli: l'imbarcazione si trovava in difficoltà non lontano dalle coste libiche ed è stata rimorchiata in nottata presso una piattaforma dell'Eni.